

La svolta giallorossa

Quel ciclo di quattro anni Vittorie record dietro l'Inter

Sulla panchina romanista dal 2005, Spalletti ha colto tre secondi posti (il primo dopo le sentenze Calciopoli) alle spalle dell'Inter, col record di vittorie consecutive in serie A (11 nel 2005/2006) e gli 82 punti in 38 partite della stagione 2007-2008.



Francesco Totti

«Il titolo sfumato nel 2008 è il rammarico più grosso»

Sullo scudetto sfumato nel 2008 nell'ultima mezzora: «È il rammarico più grosso. Ci siamo arrivati veramente vicini e ci sarebbero anche delle cose da andare ad analizzare bene in profondità. Ma il risultato del campo va sempre accettato».

Ciao Spalletti È cominciata la Roma di Ranieri

Spalletti se ne va, la Roma cerca e trova Ranieri. Alla seconda di campionato una separazione clamorosa ma in parte annunciata, dopo quattro anni di felice matrimonio. La crisi di programmi e idee fatale al tecnico.

SIMONE DI STEFANO

ROMA

Le lacrime trattenute a stento designano, più di mille dichiarazioni, il senso di frustrazione di un uomo che lascia quella che è stata la sua casa per più di quattro anni. Dalle 12:56 di ieri Luciano Spalletti non è più l'allenatore della Roma e dopo una giornata frenetica, con un susseguirsi di arrivi, partenze e colpi di scena tra villa Pacelli e Trigoria, in serata la Roma ha concluso l'accordo che porterà per i prossimi due anni sulla panchina giallorossa Claudio Ranieri, romano di Testaccio che arriva così al «coronamento di un sogno», quello di allenare la squadra per cui ha da sempre tifato. Su Spalletti hanno pesato la sberla subita contro la Juve e il tabellino dei punti in classifica ancora trasparente. E di più: il mancato arrivo dei rinforzi promessi, lo scarso impegno sul campo dei suoi ragazzi, uno spogliatoio troppo dipendente da Totti e mettiamoci pure le sirene dalla Russia che hanno fatto il resto. Tutti fattori che avevano indotto il tecnico toscano a tirare fuori la parola «pentimento».

Quello di non aver passato il timone al momento giusto, forse? E mentre la Roma già faceva programmi con il suo nuovo stratega, liberatosi nel frattempo della clausola che lo legava alla Juventus fino al 30 settembre, Luciano era a Trigoria a svuotare l'armadietto, le ultime fotografie di un'avventura lunga quattro intense primavere, in cui l'ormai ex tecnico giallorosso ha vinto una Supercoppa di Lega, due Coppe Italia e sfiorato uno scudetto, perso solo all'ultima mezz'ora. Un ciclo in cui soprattutto è riuscito a portare a Roma l'etica dello sport e il sapere accettare le scon-

Dimissioni

«La scelta più giusta per la squadra, i tifosi e soprattutto la città»

fitte. Cassano fu il primo a farne le spese e quindi le valigie, Panucci l'ultimo. «Ho dato le dimissioni e la società le ha accettate, si è chiuso quindi il mio rapporto professionale con la Roma», le uniche parole proferite da Spalletti al termine dell'ultimo colloquio a villa Pacelli con Rosella Sensi. L'ultima dichiarazione da allenatore della Roma, scuro in volto, visibilmente provato e nervoso al punto da mostrare letteralmente i canini a un cronista che tentava di avvicinarlo a bordo della sua Q7 nera. «Una decisione - aggiungerà nella sua ultima visita a Trigoria col mago-

ne in gola - che ritenevo giusta, visto il rapporto con la Roma, con la squadra, con i tifosi e con la città». Spalletti poteva anche farsi esonerare e lasciar gravare nelle casse di Trigoria altri due anni di contratto a due milioni netti a stagione, ma non lo ha fatto. Optando, con quello stile di cui ancora gli è debitrice una gran parte della piazza romana, per le dimissioni, che consentono alla Roma di reinvestire pressappoco le stesse cifre sul nuovo arrivato. Cifre che però hanno rischiato di far passare una brutta notte alla Sensi, visto che al primo incontro mattutino con Ranieri, durato circa un'ora, e alle già citate dimissioni di Spalletti, ha fatto seguito il parziale rifiuto dell'ex tecnico bianconero, intransigente innanzi alla prima offerta della Roma, vale a dire un contratto di soli dieci mesi.

AFA E TRATTATIVE

Nel caldo pomeriggio romano si è presentato dunque a Trigoria l'avvocato di Ranieri, Mattia Grassani, con l'ultima e «non negoziabile controproposta» equivalente a un contratto biennale al 10% in più di quello offerto da villa Pacelli in mattinata. L'alternativa era già pronta e portava il nome di Walter Mazzarri, ma alla fine, a pesare dalla parte del tecnico romano (oggi la sua presentazione ufficiale), sono stati il suo appeal e la sua esperienza a trattare con i campioni, quella che forse sarà la sua sfida più grande in uno spogliatoio in cerca di se stesso e con troppi leader. A Spalletti, a cui la società ha riservato un commiato piuttosto tiepido, vanno comunque i ringraziamenti di tutti i tifosi romanisti, consapevoli di aver salutato un tecnico di spessore umano. E preclusa ogni possibilità di riciclarsi in Italia, per il tecnico di Certaldo ora resta più che mai viva la pista russa dello Zenit, con il Bayern Monaco a far capolino nel caso in cui Van Gaal trovi, tra due settimane a Dortmund, la sua terza sconfitta in cinque gare. Dopo Carlo Ancelotti, dunque, un altro grande signore che il calcio italiano rischia di veder vincere altrove. ♦

IL DIVORZIO PIÙ LUNGO DEL MONDO

TRA CLUB E PANCHINA

Valerio Rosa

sport@unita.it

Un divorzio tardivo. Il cambio di allenatore in corsa, anche a torneo appena iniziato, è uno spettacolo già visto alle nostre latitudini. Ma la lunga agonia che ha preceduto la fine del rapporto di Luciano Spalletti con la Roma è una novità inedita nel pur ricco campionario di tristezze del calcio italiano. Mezze frasi, incertezze comunicate a mezzo stampa, dichiarazioni in codice non difficili da interpretare: quanto normalmente basta a confezionare un melodramma in pochi atti si è diluito in una telenovela della durata di un anno e mezzo. Uno stillicidio, direbbero alla tv, culminato con le perplessità di Spalletti sull'assenza di una vera programmazione: saranno state le traversie societarie, i fallimenti delle trattative per la cessione, la sarabanda di ipotesi più o meno fantasiose sui futuri assetti proprietari, fatto sta che il tanto atteso difensore centrale è arrivato, per graziosa concessione di Moratti, soltanto il giorno prima dell'inizio del campionato. Si aggiunga che ci si aspettava Van Nistelrooy e ci si è ritrovati, udite udite, Zamblera. E ancora, ai tre portieri pescati in Brasile, notoriamente terra di estremi difensori, si è aggiunto il rumeno Lobont, peraltro indisponibile per almeno un mese per i postumi di un intervento chirurgico. Tra parametri zero, prestiti con diritto di riscatto, cessioni eccellenti per fare cassa, era impossibile per Spalletti escogitare un modulo di gioco diverso da quello, spettacolare ma ormai prevedibile, dei tre secondi posti consecutivi. Nubi di ieri sul nostro domani odierno, direbbe Elio. Infatti è arrivata la bufera. ♦

IL LINK

LA SOCIETÀ CAPITOLINA
www.asroma.it